

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

Un numero separato centes. 5 — Un numero arretrato centes. 10

Patti di Associazione

	ANNATA	SEMESTRE	TRIMESTRE
PADOVA all'Ufficio del Giornale —	L. 16	L. 8,50	L. 4,50
A Domestico	> 20	> 10,50	> 6,—
PER TUTTA ITALIA franco di posta	> 22	> 11,50	> 6,—

SEMPRE le spese di posta di più.
 INSERZIONI TANTO UFFICIALI CHE PRIVATE a centes. 25 la linea, spazio di linea di 42 lettere di testino.
 COMUNICATI centesimi 70 la linea.

Si pubblica la sera

DI
TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Associazione annua al Bollettino delle Leggi

Per gli Associati al Giornale L. 3
 Per non Associati > 6

Le Associazioni si ricevono:

In PADOVA all'Ufficio di Amministrazione, Via dei Servi, N. 10 rosse.
 Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti.
 Non si fa conto alcuno dagli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
 I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono.
 L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 10

Padova, 21 aprile.

Scarseggiano affatto le notizie di qualche importanza, e la corrente pacifica degli ultimi giorni non è in alcun modo turbata per quanto riguarda le grandi questioni internazionali.

Sembra che il Governo Francese abbia ormai fatto le sue contro-proposte a quelle del sig. Frère-Orban sulla questione delle società ferroviarie. I progetti dei due governi formeranno la base delle ulteriori trattative per la Commissione mista.

Chi può indovinare in qual modo sarà per districarsi la matassa degli affari di Spagna? Ora sappiamo che riprende consistenza l'idea di un Direttorio, che sarebbe composto di Prim, Serrano ed Olozaga. Domani forse questa combinazione sarà smentita.

Pur troppo non lo è la notizia di disordini e tumulti militari in Portogallo, dove il dissenso fra i poteri dello Stato minaccia di farsi sempre più profondo.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 20 aprile.

La legge sulla leva dei chierici è stata oggi votata da 211 deputati contro 33. Quegli otto voti di più della opposizione rappresentano probabilmente quella piccola frazione di sinistra che nelle votazioni segrete ha giurato di dar sempre la palla nera.

Dopo questa votazione il ministro Cambray-Digny cominciò la sua esposizione finanziaria. La cifra del disavanzo da lui preveduto in 81 milioni circa non spaventò nessuno; anzi si sarebbe detto che non persuase molto, perchè quasi tutti s'aspettavano di più. E infatti a poco a poco si aggiunse a quella cifra un'altra ventina di milioni per diminuzioni d'entrate e maggiori spese, che il ministro prudentemente ha preveduto. Sommato poi questo disavanzo con quello degli anni precedenti la cifra totale ammonta a 390 milioni. Tutto ciò, s'intende, riguarda l'esercizio dell'anno corrente.

Le previsioni per l'anno 1870 danno del pari un disavanzo di circa 110 milioni, che tra incassi de' beni ecclesiastici e maggiori proventi delle imposte il ministro crede sarà diminuito di metà. Se le sue previsioni si avvereranno, potremo dire di aver già ottenuto un soddisfacente risultato, giacchè le utopie di pareggio immediato non possono essere accettate in un piano finanziario serio.

Ora, con quali mezzi si propone il ministro di far scomparire il disavanzo? La formula più semplice, e che tutti hanno sposata, fu pure la sua, diminuire le spese ed aumentare le entrate. La questione è di riuscire. Quanto all'aumento delle entrate, il precedente del 1868 non ci conforta molto; di 81 milioni d'aumento che si erano preveduti non se ne realizzarono che 33. Se questa proporzione si avverasse nel 1869 e nel 1870 dovremmo accrescere il disavanzo previsto di altri 50 milioni.

Ciò che varrà a tranquillare il paese è la dichiarazione del ministro che egli non intende proporre nuove imposte; e in verità il paese è giunto ormai allo stato di saturazione di imposte, come direbbe un chimico. Egli s'aspetta piuttosto un aumento d'entrate dal riordinamento delle imposte attuali, principalmente della fondiaria, della ricchezza mobile e del dazio consumo. Il pareggio, a suo avviso, si potrà avere completo fra cinque anni. E qui il suo lungo discorso fu sospeso per l'ora già tarda, mentre egli stava per affrontare la questione del corso forzoso.

In complesso la Camera non si formò un criterio preciso dei progetti del ministro, e non trovò nel discorso d'oggi motivo nè di rallegrarsi gran fatto, nè di scoraggiarsi oltre il giusto. Fu però generale l'approvazione della parte in cui l'onorevole ministro si mostrò avverso ad imporre nuovi balzelli, e insistette sulla necessità di riformare il catasto.

La soppressione del collegio militare di Milano, foriera di quella delle scuole di Napoli e di Modena, incontra l'opposizione di alcuni giornali. Ben considerata però la cosa, è facile riconoscere che nell'arma di fanteria, ora che il nucleo degli ufficiali è formato, non c'è bisogno di scuole speciali. Importa educare i bassi ufficiali, istruirli nelle materie di più frequente applicazione nella loro carriera, e poi trarre dal loro corpo l'ufficialità de' reggimenti. Le accademie hanno una ragion d'essere per le armi speciali, e per quelle vogliono essere conservate.

Nel 1864 fu l'Inghilterra che esercitò pressione sulla Francia perchè fosse ritirato il corpo di occupazione a Roma. Oggi pare che l'Austria si sia assunto questo incarico, e che cerchi di agire a tal uopo tanto a Roma quanto presso l'Imperatore. Intanto si dà per sicuro che le truppe francesi saranno ritirate dopo il risultato delle elezioni in Francia, se pure Napoleone III non crederà necessario di mantenerle per la durata del Concilio, nel qual caso egli rimarrebbe a Roma piuttosto contro il Papa che a sostegno di lui. Basterebbe che nel Concilio si agitasse la questione dell'abolizione de' privilegi della chiesa gallicana, perchè l'imperatore fosse indotto ad atti ostili verso il Pontefice, di cui fu sinora il più valido appoggio.

P.

LETTERE D'UN PROVINCIALE

Preg. sig. Direttore.

Aprile 1869.

Se i giornali e i corrispondenti della capitale ebbero finora il privilegio di poter facilmente divulgare le loro frottole da un capo all'altro della penisola, e di farsi credere ch'essi bazzicano nei ministeri, e sono in relazione con personaggi bene informati, si può esser certi che il loro gioco comincia ormai ad essere conosciuto anche nelle provincie: anzi si può dire che in generale coloro che più credevano alle informazioni dei giornali sono divenuti i più scettici in materia di politica e di governo. I soli forse che fanno ancora un'eccezione a questo generale scetticismo sono coloro

che vogliono mostrarsi sempre fidenti alla voce e alle promesse dei loro duci e maestri, e sperano che da un giorno all'altro il mondo politico debba andarne sossopra per far luogo a quella repubblica universale che si preparano a governare.

Non deve far meraviglia se questo fior di roba non si sgomenta per la frequente delusione delle sue speranze, e per tanti anni di aspettazione. Essi non saprebbero a qual altro partito appigliarsi; e d'altronde i capi delle loro fazioni non cessano di esercitare su di essi una continua influenza o coll'insinuarli nelle Società, che talora inscienti delle loro tendenze procurano ad essi qualche momentaneo sussidio, o col metter loro in prospettiva una prossima levata d'insegna. Questo stratagemma fu usato più volte anche dopo Mentana. Dapprima fu fatto credere che si dovesse tentare nuovamente l'impresa di Roma; poi quella di Creta; indi l'altra dei Principati per suscitare e complicare la questione d'Oriente, e ultimamente quella di Spagna, in aiuto dei fautori della repubblica, che sono in grande minoranza, ma che i loro fratelli d'Italia per rispetto al principio del non intervento vorrebbero aiutare a diventare maggioranza. Nessuno di questi progetti durò più d'una settimana, ma furono a mano a mano annunciati per tener vive le speranze degli amatori dell'umanità.

Ora si va predicando che la guerra fra la Prussia e la Francia è inevitabile ed imminente, e che allora si presenteranno le migliori occasioni per gl'interessi degli adepti.

Ad onta di tutto questo la pubblica opinione nelle provincie non si preoccupa gran fatto nè delle mene di costoro nè dei pericoli d'una guerra esterna; ma bada seriamente alla questione finanziaria, e non sa capacitarsi delle difficoltà che sembrano create od esagerate espressamente da tutti per rendere problematica la possibilità dello scioglimento, e per finir di rovinar il nostro credito, che sarebbe forse salito di venti punti se tutti non contribuissero a farci credere quasi in istato di fallimento.

Perchè non si esigono a tempo le imposte già stabilite? Perchè si è sempre in ritardo nella formazione dei ruoli? Perchè non si domandano alla Camera senza altre tergiversazioni i mezzi necessari per procedere innanzi? Perchè s'impiegano più di tre mesi a discutere il bilancio, mentre in altri Stati più importanti del nostro bastano pochi giorni? Perchè si lascia il paese in questa penosa incertezza che paralizzava tutte le speculazioni, e ci mette in diffidenza sui più importanti mercati di Europa?

Tutte queste domande passano di bocca in bocca, e le risposte non sono a dir vero gran fatto favorevoli ai governanti. Non si domandano cambiamenti di persone perchè oramai tutti sono convinti che se si cambia il maestro di cappella la musica rimane sembra quella. Si desidera fermezza e risoluzione. I debiti bisogna pagarli e indimintamente pagarli. Si pensi dunque prima di tutto a questo: il resto verrà da sé. Bella rivoluzione invero sarebbe la nostra se ci mostrassimo incapaci di alcuni sacrifici pecuniari! Il Governo può prendere in questo ad esempio gli

Stati Uniti d'America. E una repubblica; ma sui bisogni dello Stato non si transige: chi ne ha deve pagare.

I mezzi non mancano all'Italia; bisogna dunque trovarli, bisogna uscire da questa umiliante precarietà.

Si può predire con sicurezza che subito dopo il nostro credito salirà per lo meno all'ottanta per cento, e così chi ne possiede i titoli ne avrà un aumento che gioverà a dare un potente impulso agli affari.

Il paese attende dunque dalla Camera non chiacchiere noiose ed inutili, nè meschine questioni, meschine per microscopiche economie; ma provvedimenti da uomini seri e tali che valgano finalmente a trarci dal più grave di tutti gl'imbarazzi qual'è quello delle dissestate finanze.

Delle questioni politiche il rispettabile pubblico delle nostre provincie è passabilmente annoiato. Abbiamo l'indipendenza; la libertà è tanta che confina colla licenza, e ne è talora soverchiata. Le meschine gare personali tendenti alla soddisfazione di private ambizioni sono ormai conosciute e destano un generale fastidio. Una sola questione preoccupa la mente di tutti gli onesti cittadini, ed è appunto quella delle finanze. Sciolta questa tutto il resto sarà facile e piano ad un Governo che sappia e voglia valersi delle buone disposizioni del paese.

Aggradisca, signor Direttore, le assicurazioni del mio profondo rispetto.

Devotiss.^o

EVANDRO.

La nomina dell'onorevole Bonghi a deputato del Collegio di Agnone sarà senza dubbio accolta con plauso da tutti coloro che amano di vedere il paese rappresentato degnamente alla Camera; e lo è in particolar modo da noi che, avendo sostenuta in altra circostanza la stessa elezione, quantunque non secondati dall'esito per motivi che ora non vale ricordare, eravamo ben sicuri che non sarebbe mancato un Collegio ad una illustrazione come l'onorevole Bonghi.

A rendere più espressiva la di lui nomina concorre la qualità del voto degli elettori del Collegio di Agnone, stante che il Bonghi è riuscito a primo scrutinio: così questa elezione giova con altre, che da qualche tempo si vanno verificando nelle vacanze speciali di molti Collegi, a correggere il risultato di quelle elezioni generali, che, infaustamente ispirate dal motto: *uomini nuovi*, ci avevano dato dapprincipio una Camera composta di uomini anche troppo nuovi.

I rappresentanti del paese che nelle circostanze di un voto solenne si mantengono nel limbo, lo diciamo francamente, a noi non piacciono.

A proposito dell'abolizione del privilegio dei chierici per l'esenzione della leva facciamo plauso a coloro che diedero il voto favorevole alla legge, e rispettiamo anche il voto contrario, soprattutto allorchè questo è pronunziato da uomini stimabili ed integri come l'illustre generale Lamarmora,

che può avere sull'argomento le sue convinzioni, come possono averle molti altri. Ma non ci garbano le astensioni, poichè qualunque sia il diritto di un deputato all'indipendenza dei propri atti quando assume di rappresentare un collegio, crediamo che questo possa almeno vivamente desiderare di conoscerne l'opinione sopra leggi di una sì grave importanza come quella testè votata dalla Camera.

Perciò deploriamo le astensioni dei deputati presenti, e non crediamo indiscreto il desiderio di sapere in qual modo avrebbero votato coloro che erano assenti.

È nota la consuetudine per la quale molti onorevoli assenti dalla Camera mandano in tali circostanze una lettera al Presidente annunciando il voto che avrebbero dato se fossero stati presenti: speriamo di veder seguita la stessa consuetudine anche questa volta.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 20. — Il numero degli onorevoli presenti alla capitale non è ancora ragguardevole. A proposito di ciò dice che il comitato permanente della sinistra, malcontento dell'esito della propria circolare firmata dai trentacinque, abbia diviso di mandarne un'altra per sollecitare i pigri e gli infingardi del partito.

PARMA, 20. — Il tribunale correzionale in sua udienza del 17 corr. condannava sei individui di s. Secondo parmense imputati di ribellione alla legge sul macinato. Tre di quegli imputati furono condannati a due anni di carcere, due ad uno, e l'ultimo a 6 mesi.

GENOVA, 19. — Il *Cor. Mercantile* deplora la indolenza dei genovesi a farsi iscrivere nelle liste elettorali, e giustamente dice:

La libertà ha scemato la responsabilità nei governanti per accrescerla nei governati: i principii non sono fecondi di bene se essi dalla carta, in cui possono essere lettera morta, non si trasfondono nelle abitudini civili, non diventano sangue e vita delle moltitudini: al popolo che possedendo lo strumento taumaturgico dell'elezione si lagna dei suoi amministratori, non può darsi altra risposta che questa: l'hai voluto. Ecco perchè nell'uso spontaneo, perseverante di esso, nell'abito della libertà, sta la pacifica e legittima soluzione d'ogni problema sociale.....

SPEZIA. — Si scrive dalla Spezia che la squadra sotto gli ordini di S. A. R. il duca d'Aosta si esercita in quel golfo in continue manovre, alle quali assiste il principe, e alcune delle quali sono direttamente da lui comandate.

Il secondogenito del nostro re mette il più grande studio, la più assidua cura ad istruirsi e ad impraticarsi nell'esercizio dei doveri e delle incombenze tutte del rilevante ufficio assunto, tanto che i suoi progressi sono veramente meravigliosi.

Si ritiene che la squadra debba salpare quanto prima per far rotta verso Napoli.

(Gaz. di Genova)

NAPOLI. — Il *Piccolo Giornale* dopo aver narrato l'incendio del teatro Bellini, dice: «Oggi si vede ritta in piedi ancora la facciata del Bellini con le sue tre statue e coi manifesti che annunciavano per la sera di ieri l'*Ernani*. Dietro a quella facciata non è che un mucchio grandissimo di cenere il quale manda ancora qua e là del fumo. Le scuderie del Morelli sono distrutte: piccolo danno al palazzo Tommasi

«Nessuna vittima umana; il che è conforto al danno improvviso.

«Una ventina di spartiti musicali con tutte le parti di canto e d'orchestra sono anche stati distrutti. Erano proprietà, quale del Cottrau, quale del Luzi, quale del Sassone e quale del Ricordi e valevano in tutto un nove migliaja di lire. L'edificio era assicurato per 66 mila lire che, a quanto ci dicono, saranno pagate senza difficoltà dalla società delle assicurazioni generali in Venezia; ma non così l'archivio musicale.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Come abbiamo annunciato, ha avuto luogo ieri al ministero degli affari esteri una riunione alla quale assistevano Frère Orban, Rouher, il marchese Lavalette e Gressier.

Codesta conferenza è durata parecchie ore, e crediamo sapere ch'essa ha fatto fare un passo alla discussione.

SPAGNA. — Si è radunato un consiglio di ministri per istudiare le questioni relative alle tariffe doganali. Vi assistevano anche parecchi Commissari catalani ed il direttore generale delle dogane. Non si crede che la questione possa portare in campo cambiamenti ministeriali.

UNGHERIA, 19. — Il giorno 24 corrente avrà luogo la solenne apertura della Landtag col discorso del trono; e domani a mezzogiorno la prima conferenza del partito Deak.

BOEMIA, 19. — S. M. il Re di Sassonia, giunto a Praga per felicitare S. M. l'imperatore Ferdinando; farà pure una visita al granduca di Toscana residente a Brandeis.

DANIMARCA. — Il ministro della guerra Raastiff è ritornato da Washington.

TURCHIA, 19. — La Commissione istituita per regolare la questione della chiesa bulgara ha compiuto i suoi lavori, il risultato dei quali è favorevole alla Bulgaria, ed ora è solo necessaria una revisione da parte del Granvisir.

RUSSIA. — Il fatto della spedizione d'un memorandum da parte della Russia è positivo, ma non è punto vero che la Russia abbia avuto un sol momento l'idea di provocare una nuova riunione delle potenze. Non può esservi questione che d'uno scambio di note, e a ciò si limiteranno le pratiche del gabinetto di Pietroburgo. (France)

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 aprile.

Presidenza, **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 1/2.

L'articolo unico del progetto di legge sull'abolizione del privilegio dei chierici dalla leva è approvato.

Ecco il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti 244, favorevoli 211, contrari 33

La Camera approva.

Si procede alla votazione del progetto di legge sulla contabilità dello Stato.

Votanti 244, favorevoli 211, contrari 33.

La Camera approva.

L'ordine del giorno reca la esposizione finanziaria.

Cambray-Digny (1) (ministro) prende la parola per esporre la situazione finanziaria.

Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1868 è di 313 milioni, sul quale il disavanzo del 1868 figura per 69 milioni, mentre era stato previsto in 218.

Le spese per il 1868 furono previste in 998 milioni, le entrate in 780: ma la spesa fu specialmente aumentata: 1. per trasporti di spese dai bilanci anteriori; 2. per nuove e maggiori spese; 3. per le spese relative all'asse ecclesiastico non incluse nel bilancio. Sicchè la spesa per il 1868 salì a 1,223 milioni. D'altra parte le entrate previste in 780 milioni furono aumentate nella parte ordinaria per il maggior prodotto dato dalle imposte di sette milioni, poi di 184 milioni per l'imprestito sui tabacchi, e poi di altri 184 milioni provenienti dall'asse ecclesiastico che non erano stati calcolati in bilancio. Le entrate adunque, tenuto calcolo delle frazioni, ascensero a 1,154 milioni, e quindi il disavanzo effettivo per il 1868 fu di 69 milioni.

Il bilancio del 1869, colle variazioni già introdotte o che potranno esservi ancora introdotte dalla Camera e pei risultati delle nuove leggi che furono o saranno presentate, offre un disavanzo di 104 milioni.

A favore del 1869 bisogna però calcolare 29 milioni per la tassa di ricchezza mobile arretrata. Onde è che il disavanzo per il 1869 riducesi a 75 milioni. Il cumulo dei disavanzi a tutto il 1869 sarà in complesso di 389 milioni.

Si deve però aggiungere:

1. Per residui attivi di dubbia esazione 75 milioni;

2. Per anticipazione alle ferrovie 100 milioni;

3. Per altri residui 40 milioni.

Il totale della deficienza a tutto il 1869 sarà di 614 milioni.

(1) Oggi pubblichiamo solo il riassunto trasmessoci dal telegrafo; daremo nei prossimi numeri il testo dell'intero discorso.

La Direzione

A questa deficienza si fa fronte coi buoni del Tesoro per 300 milioni e col prestito contratto colla Banca nel 1866 per 378 milioni. Totale 678 milioni.

Al primo gennaio 1870 il Tesoro avrà un fondo disponibile di circa 63 milioni. Per conseguenza il servizio della Tesoreria è assicurato per tutto il 1869, incluso il semestre da pagarsi al primo gennaio 1870.

Il bilancio preventivo del 1870 offre i seguenti risultati: 914 milioni di entrata e 1030 di uscita, ossia un disavanzo di 116 milioni.

Tenuto però conto di alcune somme che si riferiscono al 1869, ma non conteggiate in quest'anno perchè debbono riscuotersi nel 1870, il disavanzo del 1870 si ridurrà a 94 milioni.

Confrontati i bilanci 1867, 68, 69 e 70, le spese ordinarie nel 1867 (astrazione fatta da quelle intangibili) furono 419 milioni; nel 1868 414, nel 1869 379 e nel 1870 sono previste per 376. Sicchè v'è progressiva diminuzione.

D'altra parte le entrate ordinarie che nel 1867 furono di 788 milioni, nel 1869 saranno di 840, e nel 1870 di 893 milioni.

Le leggi di riforma che si stanno discutendo o che già furono approvate recheranno qualche economia, della quale però non fu tenuto conto.

Il Ministro dà molte ed importanti notizie intorno all'assetto della tassa sul macinato. Accenna alle difficoltà superate ed ai vantaggi dei contatori che si vanno applicando, e che in molti luoghi funzionano già regolarmente. Dice di avere piena fiducia che nel 1870 la tassa sul macinato darà il suo prodotto normale. Parla della situazione delle imposte dirette e dei vantaggi che si sperano dai provvedimenti adottati e da adottarsi per sistemarle definitivamente; accenna che nei proventi delle gabelle pel primo trimestre 1869 in confronto del trimestre 1868, hanno un aumento oltre 2 milioni e mezzo, e nel lotto di 4 milioni. Anche le tasse sugli affari porteranno un aumento. Il Ministro annunzia la presentazione di un progetto di legge per riordinare le imposte dirette senza gravarle, e specialmente per la formazione di un catasto fondiario, e per semplificare la tassa di ricchezza mobile. Dichiarò che non intende proporre nuove imposte.

Proporrà inoltre il riordinamento del Dazio Consumo.

Da questa riforma si potrà sperare in processo di tempo un maggior prodotto di 20 milioni.

I beni ecclesiastici, detratte le somme già incassate per le vendite eseguite, presentano una risorsa realizzabile di oltre 500 milioni, non tenuto calcolo dei beni delle fabbricerie e di altri enti, la cui conversione si trova in questione.

Il Ministro parla poi dell'importanza dei lavori pubblici, specialmente per lo svolgimento delle risorse nazionali, e annuncia alcune misure perchè sieno continuati senza maggiori aggravii per parte dell'Erario.

Le spese per il riordinamento dell'esercito e della marina, si devono ripartire in lungo numero di anni; cosa resa possibile dalle buone relazioni con tutte le potenze.

Intorno ai bilanci avvenire, dice che le spese ordinarie si potranno ridurre alla somma di 360 milioni all'anno, e le straordinarie a 60.

Nelle entrate prevede un aumento di 10 milioni dal riordinamento del dazio consumo a partire dal 1871, e di altri 10 milioni dalle imposte dirette a cominciare dal 1874.

Dalle imposte indirette bilanciate in 480 milioni si può ottenere un aumento annuo progressivo di 17 milioni. Le entrate straordinarie, esaminate le somme accertate per i prossimi anni si ridurranno a 20 milioni all'anno.

Le spese intangibili che ammontano a 522 milioni, e che si accresceranno fino al 1873, si ridurranno nel 1881 a 484 milioni per effetto dei progressivi ammortamenti.

Tenuto conto degli aumenti nelle entrate e delle diminuzioni nelle spese, il Ministro ritiene che il bilancio sarà pareggiato nel 1875.

Il Ministro continuerà domani l'esposizione finanziaria.

La seduta è sciolta alle 5.

Nell'elenco che abbiamo dato ieri dei deputati che votarono per appello nominale sono occorse parecchie omissioni alle quali oggi ripariamo.

Risposero Sì

Accolla, Calvino, Del Zio, De Sanctis, Frascara, Govone, Gutierrez, Mezzanotte, Musolino, Nobili, Prais, Salvoni, Sandonini, Silvani, Sole, Speroni, Sprovieri, Tenca, Torre.

Risposero No

Di Revel, Papafava, Pieri. (Opinione)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE.

«Ci consta che la Giunta municipale da più giorni nominava una Commissione d'inchiesta che riuscì composta dei sigg. cav. Da Zara dott. Moisé, cav. Brillo ing. Giovanni, Meggiorini ing. Sante, allo scopo di pronunciarsi sui fatti che determinarono l'abbattuta delle piante in piazza Vittorio Emanuele, e di stabilire la verità dei valori esposti nel rapporto dell'ingegnere, e la quantità della legna ricavata dall'abbattuta stessa.

Il rapporto della Commissione è pienamente favorevole all'opportunità del provvedimento preso, sia dal lato della sicurezza pubblica, che sotto il rapporto economico, e sotto quello della più rugginosa vegetazione delle piante che rimangono in piedi.

L'abbattuta limitata al recinto esterno, secondo l'opinione della Commissione, mentre avvantaggia la visuale dei viali, e rende più spiccato il circolo delle statue, non pregiudica il comodo e l'amenità delle ombre.

Intanto che la stagione s'incammina a giustificare il giudizio della Commissione sotto questo ultimo rapporto, accogliamo fin d'ora pienamente soddisfatti il di Lei opinione circa la sicurezza e l'economia nella misura presa; e approfittiamo di questa circostanza per togliere alle nostre precedenti parole sull'argomento qualunque sfavorevole significato che non era nelle nostre intenzioni di darvi.

Onorificenze. S. M. sopra proposta del Ministero di agricoltura industria e commercio, ha conferito la croce di cavaliere della Corona d'Italia al signor Maso Trieste presidente di questa Banca mutua popolare, attestando così la soddisfazione del Governo per il buon andamento di tale ottima istituzione. Così pure veniva nominato a cavaliere della Corona d'Italia il sig. Giovanni dottor Ponti ing. alle Pubbliche Costruzioni.

Un altro opuscolo sul nuovo Museo. — Il nostro concittadino signor Angelo Orlandi, è entrato anch'esso nello steccato per dare un gran colpo di mazza su quella povera democraticissima ex Caserma, che a forza di scrollature e di battiture, dovrà pur andarsene, misera! ai beati regni dell'eternità, senza aver l'onore di indossare le penne del pavone ch'erano destinate a coprire il suo lurido corpo di volgare cornacchia.

Il sig. Orlandi, con queste sue *Osservazioni sul trasporto del Museo* (che tale è il titolo del suo scritto) entrò a dirittura nel campo che più fa battere le arterie de' contribuenti, vale a dire il campo economico. Egli, colla eloquenza convincente delle cifre, si fe' a provare, che ci sarebbe e risparmio e maggior utilità al paese, ritenendo la ex Caserma negli usi modesti anzi umili, a cui servì finora, e collocando invece il nuovo Museo o in una nuova fabbrica da erigersi sulla vasta area che si stende inoperosa dietro la Loggia alzata di fresco nel Prato della Valle, ovvero nella ex Gran Guardia. Nel primo caso si utilizzerebbe quel pomposo *spazio di pietra* che è là a farvi la grulla figura di una parucca fuor della testa: nel secondo si avrebbe il Museo nel centro della città, e dentro l'edificio che può dirsi la più corretta ed elegante architettura di Padova.

Noi non seguiremo l'Orlandi ne' suoi congegni, d'altronde, a parer nostro, vagliati secondo i calcoli di una savia probabilità, e neppure gli terremo dietro nelle sue riflessioni miranti a dimostrare come nell'uno e nell'altro luogo da lui indicato, si risparmierebbero e facciate e forse scale; l'opuscolo fu tanto letto dovunque, che noi non faremmo se non ripetere ciò che tutti i cittadini ora sanno. Solo diremo ch'egli rese, a nostro avviso, un grande servizio alla Giunta e al Consiglio, esponendo col *à plomb* di un abile amministratore, e con quei modi pratici che schivano gli ostacoli o li spianano, la via migliore da seguirsi nell'astruso argomento, onde obbedire ai desideri del pubblico.

Senonchè ci pare, che uno di questi ostacoli non l'abbia altrimenti tolto via dal ronzoso cammino, e potrebbe esser l'unico che impedisse il passo o lo tardasse. Fuor di figura, ci sembra ch'egli avrebbe dovuto pur dirci, in qual modo, nell'uno e nell'altro sito da lui designato, si avrebbe potuto spendere vantaggiosamente le 40,000 lire stanziato dal Consiglio pel Museo. — Che cosa, in fin dei conti, voleva quest'ultimo, colla sua deliberazione 25 novembre a. d. 9 Non altro che le dette lire 40,000 servissero a condurre i soli lavori necessari al trasporto del Museo, esclusi per ora tutti i lavori di decorazione e di lusso.

Qui sta, per la Giunta, il nodo della questione; e non ci par difficile ch'essa possa sgropparlo, solo che; lasciato da un canto il sito fissato, porti sud un altro più acconcio lo spirito letterale di quel partito consigliere. E qual è questo spirito? Chiaro come il sole.

se non c'inganniamo. Si vogliono i lavori necessari pel trasporto, non già quelli pel collocamento e pel compiuto assestamento degli oggetti: si escludono tutti i lavori di decorazione e di lusso, ma solo per ora; il che significa, non solo che in altro momento si stanzeranno, ma che anzi se ne riconosce implicitamente il bisogno.

Ebbene, se colle lire 40,000 si alzeranno p. e. due nuove sale unite alla Loggia del Prato della Valle, lasciandole per un certo tempo da rinziare (e sarebbe necessario perchè i muri si asciugassero bene), finché almeno il sospensivo per ora si mutasse nello stanziamento d'altra somma: se prediligendo invece la ex Gran Guardia, si faranno con quelle 40,000 i risarcimenti di cui essa e la casa annessa hanno d'uopo, senza pensar per adesso a spese di decorazione e quindi di compimento, si sarà opportunamente obbedito al mandato.

Così operando non avremo di certo ancora bello e in ordine il nuovo Museo; ma neppure il Consiglio si immaginava di ottenerlo con sole 40,000 lire; e la prova è che se l'avesse immaginato, avrebbe lasciato fuori quel tal per ora, e avrebbe detto alla schietta, doversi con quel denaro compiere il Museo.

Con simile interpretazione che non manda odore (almeno ci pare) di cavillo legale, noi crediamo che l'arruffata matassa si potrà ancora d'annare; e la nostra Giunta, da buona massaia qual'è, saprà dipanarla per benino, solo che tenga conto, anche nei riguardi economici, e delle accorte osservazioni pubblicate dall'Orlandi, e del verdetto pronunciato inesorabilmente dalla pubblica opinione contro il pensiero di convertire la sdruscita ex Caserma in un Museo di opere d'arte e di archeologia.

Ci è grato di essere i primi a pubblicare il seguente avviso, sul quale richiamiamo l'attenzione dei nostri lettori.

Per l'amore che portiamo alla nostra città, e per il vantaggio che siamo sicuri potrà ritrarne, facciamo i nostri più sentiti ringraziamenti al comm. maggiore di cavalleria sig. Boselli, mercè i buoni uffici del quale Padova fu in questa circostanza preferita ad altre città:

AVVISO

ai proprietari ed agli allevatori di cavalli.

La Direzione della nostra Società Ippica ci prega di annunciare fin d'ora ai signori allevatori e proprietari di cavalli, che negli ultimi giorni del corrente mese si recherà in Padova la Commissione militare incaricata della rimonta di 500 cavalli da sella per la cavalleria. I cavalli debbono avere l'età di anni 5 sino agli anni 7, e l'altezza di metri 1.48 a metri 1.60. Il pagamento si fa a pronti contanti.

Con questa provvidissima misura s'incoraggia più che con ogni altro mezzo l'allevatore di cavalli, il quale ritira così, senza nessuna spesa di senseria e senza pagar grave tributo agli speculatori e negozianti di cavalli, tutto e per intero il prezzo del suo prodotto.

Il maggiore comm. Boselli presidente della nostra Società Ippica, fa parte di questa Commissione militare nominata dal Ministero della guerra.

Anagrafi. — I lavori pel rilievo anagrafico procedono con ordine e speditezza a merito e cura della Commissione a ciò istituita, i membri della quale con zelo ed intelligenza adempiono il loro compito. Anche i cittadini si prestano con premura ad agevolare così il procedimento di quest'importantissima operazione, che speriamo di veder fra breve ultimata colla massima esattezza.

Ancora sull'Oratorio dell'Annunziata. — Un forestiere, che trovandosi qui da più giorni, non ha mai potuto per le ragioni da noi adotte, visitare i celebri affreschi di Giotto esistenti in questo oratorio, oggi dispiacente di lasciar Padova senza vederli si è deciso a scriverne all'agente della casa nel cui possesso si trova l'Oratorio. Speriamo che il desiderio di questo gentile amatore delle nostre rarità artistiche sarà intanto premurosamente secondato, e che si studierà ogni mezzo di risolvere per l'avvenire gli ostacoli che a detrimento della rinomanza della nostra città si frappongono alla libera visita dei forestieri, di così prezioso monumento.

Ospizi marini. — Dal Comitato per le offerte degli ospizi marini ci si comunica la seguente rettifica:

Nel terzo elenco delle offerte fu per isbaglio annotato il nome di *Biasioli Innocente* lire 5; invece deve essere annotato il nome di *Barzilai Donato*.

— La gran fiera di beneficenza a vantaggio degli ospizi marini avrà principio domenica 25 corrente, nel qual giorno coincide la fe-

stività di S. Marco. Fra i doni esposti in vendita, figureranno pure alcuni mandati da S. M. il re d'Italia, la cui munificenza non lascia passare occasione per dimostrarsi.

Trattenimento Musicale. — Il concertista sig. Miguel de Los Rayes Escotte darà il suo trattenimento musicale al Teatro Concordi non più questa sera come avevamo annunziato ma venerdì.

Il sig. maestro Federico Cesarano inaugurerà con un trattenimento di scherma l'apertura da noi ieri annunziata della nuova sala in Stra' Maggiore.

Teatro Garibaldi. — Si avvisa che venerdì sera 23 corr. la brava compagnia piem. Salussoglia-Ardu rappresenterà la bellissima commedia del sig. Federico Garelli intitolata: *La cabana del Re galantom*, indi la farsa: *Felice l' Sririmonios*.

Il giudizio sul merito di questa compagnia dato dai giornali di Venezia, ove ottenne i più brillanti successi sarà certamente anche tra noi confermato venerdì sera.

Domenica scorsa in Rovigo si radunavano a fraterno banchetto gli operai tipografi di quella città. Il distinto tipografo Antonio Minelli pronunciava in quell'occasione caldissime parole di eccitamento all'associazione ed all'istruzione, quali mezzi più efficaci per il progresso delle arti e dell'industrie, e chiuse col seguente augurio il suo bellissimo discorso: «Voglia Iddio che le arti tutte tocchino quell'altezza a cui le avevamo condotte i padri nostri, e allora si potrà dire, che il nostro paese ha rivendicata tutta intera la sua libertà e la sua indipendenza!»

Un monumento a Raffaello ed ai grandi artisti d'Urb'no verrà innalzato in quella città per sottoscrizione nazionale.

Il comitato centrale urbinato ha istituito all'uopo de'sotto-comitati nelle principali provincie d'Italia, e quindi anche nella nostra, come si rileverà dal manifesto-programma da pubblicarsi quanto prima.

La Société de Legislation Comparée di Parigi, ha nominato a suoi soci corrispondenti per l'Italia i signori:

Piero Ellero, professore di Diritto e Procedura Penale all'Università di Bologna;

Filippo Serafini, professore di Diritto Romano alla stessa Università;

Francesco Schupfer, professore di Diritto Romano nell'Università di Padova;

Ercole Vidari professore all'Università di Pavia;

Comm. Giuseppe Buniva, professore di Codice Civile all'Università di Torino;

Tutti gli egregi professori sopranomati sono collaboratori dell'*Archivio Giuridico*.

I feudi nel Veneto. Fra i progetti di legge di cui si occuperà quanto prima il Senato vi ha quello per lo scioglimento dei vincoli feudali nelle provincie venete e di Mantova.

Signore viaggiatrici. Il *Diritto* del 18 scrive: — Provenienti da Roma giunsero ieri una ventina di signore inglesi che viaggiano unite colla semplice scorta di alcuni domestici e donne di servizio. Esse appartengono all'alta società inglese ed hanno commendatizie per distinte famiglie di Firenze.

Queste distinte viaggiatrici che, a quanto sembra, hanno alzata la bandiera dell'emancipazione femminile, sono per la maggior parte giovani, leggiadre e vestono con molto buon gusto.

ULTIME NOTIZIE

La *Gazzetta Ufficiale* dice che S. M. il Re è andato iersera al Teatro S. Carlo di Napoli, e fu accolto con applausi clamorosi.

COSPIRAZIONE MAZZINIANA

L'Opinione riceve la seguente corrispondenza.

Milano 19 aprile.

Venne scoperta dall'autorità una vasta cospirazione mazziniana con qualche tentativo di diramazione nei reggimenti di cavalleria qui di guarnigione.

Vi racconto le cose come si dicono, alcune delle quali ve le garantisco vere, altre non sono ancora constatate.

La setta, pe' suoi fini — *horresco referens* aveva assoldato duecento, dico 200 accoltellatori di Palermo, che già erano a Milano, per gettarsi sugli ufficiali, sulle prime autorità civili e militari e su altre persone distinte ed assassinarli nelle vie e nelle case.

Un piano perfettissimo fu trovato dove il locale della prefettura era minutamente descritto, perfino nei più reconditi luoghi e dove erano designati gli impiegati stanza per stanza. I duecento accoltellatori sono ora quasi tutti arrestati; il capo loro si sa che è in Milano, ma finora non s'è rinvenuto. Si crede però che si piglierà. Il signor Nathan, l'amichissimo di Mazzini fu arrestato e si dice gravemente compromesso. Nei luoghi dei congiurati vennero sequestrati dei proclami incendiarii, moltissimi pugnali, una quantità di revolver e anche dei fucili ad ago. Credo che l'autorità abbia messo le mani sopra tutti i principali attori di questo dramma di sangue, anzi credo che con quelli venuti di fuori e una certa classe di individui, ben noti per le loro quotidiane improntitudini, ci fosse pieno accordo. Soltanto che andarono un po' discordi su chi doveva prendere la direzione della insurrezione, desiderandola ambedue le parti.

Un notissimo capo garibaldino sarebbe involto in queste trame ed oggi si fecero vari arresti.

Riguardo a quanto si riferisce ai soldati, sembra vero che qualche grido seditioso si sia fatto sentire nelle caserme; una bomba vuolsi scoppiata in quella degli ussari; diconsi fatti 24 arresti di sott'ufficiali; ma come vi ripeto, sono queste voci vaghe e non bene determinate. Quello che vi posso assicurare si è che riguardo ai soldati la cosa è molto minore di quanto si dice.

Non faccio commenti perchè ho appena il tempo di buttar giù qualche riga per gettarla in posta. Del resto, credete che il complesso fa raccapriccio e mette i brividi pensando come un partito possa ricorrere all'assassinio.

I congiurati tenevano molti denari. Uno di loro offerse una mannaia di mille franchi alle due guardie di Questura che l'arrestavano dicendo loro: *Se mi lasciate fuggire vi faccio ricchi!* Quelle brave guardie non fecero neppure questione di risposta e l'ammanettarono di santa ragione. Onore a loro.

Ora diciamo: se non dai nemici d'Italia e della libertà, da chi può essere ordita, tra noi una congiura? C'è forse ancora qui lo straniero? Abbiamo bisogno che sia fatta piena luce sull'argomento: che si conoscano gli scopi, gli autori, i mezzi di cui disponevano.

Solo in questo modo il Governo può serbare a sé l'autorità di cui abbisogna per condurre la cosa pubblica.

Sullo stesso argomento riportiamo il seguente estratto dalla *Posta* di Milano or ora pervenutaci:

Il sequestro dei documenti condusse all'arresto di un certo numero di persone, fra le quali citansi due fratelli Bettini di Codogno, il sig. Nathan ricchissimo inglese, uno dei più caldi amici del sig. Giuseppe Mazzini, il sig. Castiglioni ricco negoziante di spiriti, abitante nei Corpi Santi di Porta Garibaldi, questi ultimi due d'età provenienti da Lugano, ed altre due persone di minore importanza.

Nella guarnigione assicurasi che gli arresti sono più numerosi quantunque una giusta riserva non permetta più ampie informazioni. Gli arrestati sono stati tradotti alle carceri criminali in attesa dell'istruzione del relativo processo, e già subirono l'interrogatorio.

Sentiamo che nella notte ed oggi vennero eseguiti alcuni altri arresti fra i quali una donna; le truppe continuano ad essere consegnate in quartiere e la tranquillità a mantenersi perfetta.

La *Nazione* afferma che la corte di casazione di Firenze rispondendo ai quesiti del ministro Guardasigilli intorno alle riforme penali, opinò per l'abolizione della pena di morte.

DISPACCI TELEGRAFICI

(Agenzia Stefani)

BERLINO, 20. — Il Parlamento federale doganale è convocato pel 18 aprile. La *Gazzetta del Nord* retifica la nota di Bismark a Goltz del 20 luglio 1866, pubblicata nel libro dello Stato maggiore austriaco. L'originale della nota conterrebbe specialmente queste parole: *senza la partecipazione dell'Italia non possiamo concludere(?)...*

MARSIGLIA, 20. — Il principe Napoleone è partito stamane.

PARIGI, 21. — Il *Public* parlando del progetto del viaggio dell'Imperatrice in O-

riente, dice che non havvi ancora nulla di positivo sul suo itinerario, credesi che l'Imperatrice andrà in ottobre ad assistere alla inaugurazione del Canale di Suez.

LONDRA, 20. — La Camera dei Comuni ha adottati gli articoli fino al 14° del *bill* sulla chiesa d'Irlanda.

WASHINGTON, 19. — Otto vapori portanti 77 cannoni riceveranno l'ordine di andare a rinforzare la squadra delle Indie occidentali.

ULTIMI DISPACCI

FIRENZE, 21. — *Camera dei deputati.* Il Ministro delle finanze continua l'esposizione finanziaria; dice di essere d'accordo colla commissione d'inchiesta che sia venuto il momento di pensare all'abolizione del corso forzoso, ma che per ciò fare bisogna che l'avviamento al pareggio sia assicurato, e che l'aggio sia minimo; bisogna per di più aver modo di pagare il debito colla Banca in 378 milioni, di coprire i disavanzi sino all'epoca del pareggio che ammontano a 300 milioni, e poter ridurre di 50 milioni la circolazione dei buoni del tesoro.

In totale occorreranno 728 milioni. Per procurarsi questa somma il Ministero propone tre operazioni. 1. provvedimento, affidare la vendita dei beni ecclesiastici alla Società per la vendita dei beni demaniali riorganizzata, la quale farebbe anticipazioni al Governo contro obbligazioni demaniali ed anticipazioni alle provincie e comuni, per le costruzioni delle strade e delle altre opere pubbliche.

I Capitalisti impegnati nella Società garantirebbero una prima anticipazione di 130 milioni nominali da farsi entro sei mesi, e poi la somma occorrente a compiere i 300 milioni sopra obbligazioni da emettersi di anno in anno, estinguibile in 20 anni. Una convenzione in questo senso fu già stipulata.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBALDI. — Le *Precauzioni* Opera buffa del M. Petrella;

Dopo il secondo atto la signora Maria Michet canterà due pezzi espressamente scritti per lei.

SERRAGLIO SCHMIDT in Piazza Vittorio Emanuele. Grande rappresentazione alle 7 pom.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	19 aprile 20
Rendita francese 30/0	71 25 71 10
italiana 5 0/0	56 35 56 25
Azioni ferrov. lomb.-venete	480 — 478 —
Obbligazioni	228 75 229 —
Azioni ferrovie romane	52 50 52 50
Obbligazioni	134 56 132 —
Obb. Ferr. Vittorio Emanuele	154 50 154 —
Obbligaz. ferr. meridionali	160 — 159 —
Cambio sull'Italia	33 8 31 2
Credito mobiliare francese	252 — 253 —
Obbligazioni regia tabacchi	425 — 423 —
Azioni	621 — 618 —
Vienna. Cambio su Londra	— — 124 20
Londra. Consolidati inglesi	93 1/4 93 1/8

BORSA DI FIRENZE

21 aprile	
Rendita 58 12 58 10	
Oro 20 82 20 80	
Londra tre mesi 25 86 25 82	
Francia tre mesi 103 60 103 40	
Obbligazioni regia tabacchi 4 9 3/4 440 50	
Azioni	634 — 633 —
Prestito nazionale 77 60 77 50	

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

Da un buono stomaco dipende una buona digestione, per ottenere questo doppio scopo basta fare uso dopo ogni pasto delle *Pastiglie Digestive* di Burin du Buisson. Sotto la loro influenza, le flatulenze, le pituita, i mali di testa, la gastralgia, spariscono rapidamente. 4 pub. n. 9

Nessuna malattia resiste alla dolce *REVALENTA ARABICA* DU BARRY, che guarisce senza medicine, nè purghe, nè spese, le dispepsie, gastriti, gastralgie, ghiandole, ventosità, acidità, pituita, nausea, flatulenze, vomiti, stitichezza, diarrea, tosse, asma, tisi, ogni disordine di petto, gola, fiato, voce, bronchi, vescica, fegato, reni, intestini, mucosa, cervello e sangue, 60,000 cure, comprese quelle di S. S. il Papa, del duca di Pluskow, e della Sig.ra Marchesa di Brehan, ecc., ecc. Più nutritiva della carne, essa fa economizzare 50 volte il suo prezzo in altri rimedi. In scatole: 1/4 kil., 2 fr. 50 c.; 1 kil., 8 fr.; 12 kil., 66 fr. Du Barry e Cia., 2 via Oporto, Torino, ed in provincia presso i farmacisti e droghieri. La REVALENTA AL CIOCCOLATTE agli stessi prezzi, costando incirca 10 Centesimi la tazza.

N. 13478

EDITTO

2 p. n. 190

S' invitano coloro che in qualità di eredi verso l'eredità del marchese Giuseppe Serpos fu Giacomo, morto in Padova nel 25 dicembre 1868, con testamento, a comparire alla Camera IV di questa Pretura nel 24 corr. aprile alle ore 11 ant. per insinuare e comprovare le loro pretese, oppure a presentare entro questo termine la loro domanda in iscritto poichè in caso contrario, qualora la eredità venisse esaurita col pagamento dei crediti insinuati, non avrebbero contro la medesima alcun altro diritto che quello potesse loro competere per pegno.

Si affigga all'albo pretorio e s' inserisca per tre volte nella Gazzetta di Venezia.

Dalla R. Pretura Urb. Civ.

Venezia, 9 aprile 1869.

Il cons. dir. CHIMELLI

Favretti

D. IV. N. 445

Regia Prefettura della provincia di Padova

Avviso d'aggiudicazione

Poichè in seguito all'esperimento d'ast. tenutosi, in relazione all'avviso 6 marzo 1869 per l'appalto dei lavori di manutenzione in Sabbia delle Sommità Argine Strada a sinistra di Gorzone dal Ponte di Cà Dolfin fino al Ponte in legname sul Brenta vicino alla Conca di Brondolo relativamente dal 1 Luglio 1869 a tutto dicembre 1873 per Lire 3338,86 si è ottenuto l'offerta d'esecuzione per il ribasso del 7 p. 0/10 e quindi per sole L. 3012,14 (lire tremille dodici e cent quattordici.)

Si fa avvertenza

che sul dato di tale somma potrà farsi il ribasso non inferiore del 20 e cioè del 5 p. 0/10 presentando al Protocollo della Prefettura non più tardi delle ore 11 del giorno 30 aprile corr. analoghe offerte corredate di documenti di idoneità e del prescritto valore cauzionale.

Padova li 15 aprile 1869

Il segr. Capo

Rocchi

1 p. n. 191

SAVON MIRANDA

a base di sugo di giglio e di lattuca.

Esso possiede il profumo più squisito, fa un'abbondante schiuma, comunica alla pelle un vellutato il più perfetto, e completamente privo d'acido e perciò inoffensivo per la pelle.

Basta provarlo per convincersi che riunisce tutte le qualità che ha un odore persistente, che dura lungo tempo e che non soffre confronto alcuno.

Deposito presso i sigg. Rigaud e C. profumieri, 45 rue de Richelieu a Parigi (Francia) in Padova presso ANGELO GUERRA a San Carlo. 8 p. n. 14

COLLEGIO FEMMINILE

di

SANTA CHIARA

Como

In questo Convitto viene impartita l'istruzione delle quattro classi elementari in base ad ordinati Programmi d'insegnamento: per chi desidera un completo sviluppo di cognizioni adatte all'intelligenza e alla vita di famiglia della donna vi è istituito anche un corso perfetto.

All'istruzione vi attende un numero personale debitamente approvato, il quale si occupa in ogni ora anche all'educazione delle ragazze, sotto una savia Direzione interna, e la sorveglianza di un Delegato agli studi e del Consiglio d'Amministrazione.

Le alunne vengono esercitate in ogni genere di lavori femminili.

Lo sviluppo fisico si coltiva del pari che l'intellettuale e morale. L'ubicazione, la vastità del locale di S. Chiara, i porticati chiusi gli ampi cortili e gli orti che lo circondano, ne sono già per se la migliore raccomandazione: oltre di che è dato alle educande di sollevarsi e addestrarsi nella coltura di fiori in appositi giardinetti, in esercizi ginnastici convenienti; è offerto anche un servizio di bagni semplici e medicati e di docce tanto opportune alle delicate complessioni.

Oltre l'istruzione religiosa, tutto il servizio di Chiesa è fatto nell'interno del Convitto, essendovi oratorio e personale apposito.

La pensione è modica, il trattamento è scrupolosamente conforme al Programma del Collegio.

Ogni spesa accessoria vi è ridotta nei più ristretti limiti dell'economia. L'abito uniforme tanto interno che esterno della maggior semplicità: le forniture (per chi se ne prevale dallo Stabilimento) a prezzi di maggiore facilitazione: esclusa ogni vanità di ornamenti. La speciale condizione di questo Convitto togliendo ogni idea di lucro a speculazione ed avendo mezzi di provvedere a molti bisogni indipendentemente da fornitori, fa sì che la gratuita Amministrazione possa mantenere il proprio programma nella sua interezza.

E del resto sempre in facoltà dei parenti l'ispezionare i dettagli delle spese delle loro figlie ed il provocare ogni soddisfacente chiarimento presso la signora Direttrice del Convitto e presso l'ufficio del Consiglio Amministrativo.

Per circostanziate informazioni rivolgersi al Convitto stesso di S. Chiara sito vicino al ponte di S. Bortolomeo in Como. 1 p. n. 194

AL BAZAR DI LIBRI

trovasi un copioso

ASSORTIMENTO DI MUSICA

per Canto, per Piano-forte e per Flauto

col gran ribasso del 25 p. 100

Cassa Generale Assicurazioni Agricole e contro l'incendio.

Venuta a conoscenza questa Direzione divisionale che il sig. Antonio Cattaneo abbia rilasciato alle parti Polizze di Assicurazioni, si previene che egli non è autorizzato, se non se a ricevere proposte di Contratti da rimettere a questa Direzione per la emissione delle relative polizze; e quindi sarà considerato nullo e di nessun effetto qualunque contratto da lui firmato, ed in relazione qualsiasi pagamento fatto in sue mani per un tal titolo, o per esazione di quitanze annuali ed anticipazione di premi.

Venezia, 15 Aprile 1869.

Il Direttore Divisionale

G. De Mach Palmstein.

1 publ. n. 188

Ai Viticultori

presso la Ditta Anastasi Francesco spedizioniere di Padova trovasi l'unico deposito dello ZOLFATORE sistema Martini, premiato con diritto di privativa al prezzo di L. 3,50

Per avere schiarimenti sul modo di servirsene, rivolgersi presso la stessa Ditta. 4 p. n. 172.

PILLOLE ED UNGUENTO DI HOLLOWAY

Le Pillole di Holloway



Sono il più nobile rimedio conosciuto nel mondo intero. Tutti i disordini del fegato e dello stomaco cedono prontamente alla benefica loro influenza. Esse Pillole invigoriscono e ristorano alla salute le più debilitate costituzioni, correggono tutte le impurità del sangue, provengono esse dalla vecchiezza, imprudenza della gioventù intemperanza o altre cause; e sono di fatti un'ottima medicina generale per quasi tutti i malori a' quali è soggetto il genere umano. Contra le malattie de' fanciulli e delle femmine, dette Pillole sono veri specifici.

Unguento di Holloway

Questo impareggiabile curativo, fregandone il corpo, penetra in tutto il sistema (anche nelle ossa) al modo che il sale s'introduce nella carne, e mediante le balsamiche sue proprietà raggiunge la sedia dei nascosti malori, curando i disordini degli artoni, stomaco, fegato, addomine, spina, gola ed altri. Detto Unguento è egualmente infallibile per la cura di male di gambe e di seno, giunture contratte e raggrinzate, gotta reumatica, e tutte le malattie della pelle.

Chiare istruzioni in tutti gli idiomi accompagnano i menzionati rimedii.

Le Pillole ed Unguento di Holloway si vendono in scatole e vasi presso il medesimo autore il professore HOLLOWAY, Londra, Strand, N. 244 — Firenze, F. Pieri — Napoli, Pivetta e Comp. — Milano, Bertarelli G. di Tommaso — Torino, L. F. Ronzani — Genova, G. Bruzza — Alessandria, Tommaso Basilio — Bologna, C. Bonaria — Savona, L. Albagan — Trieste, J. Serravallo. 37 p. n. 19

SA LUTE ED ENERGIA

restituite senza purghe, nè spesa, dalla deliziosa farina salutare la

REVALENTA ARABICA DU BARRY E COMP. DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti) naturali, stitichezza abnorme, emorroidi, glandole, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiore, capogiro, zuffolamento d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausea e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, erudesse, granchi, spasmi ed infiammazione di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi, (consumazione) eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta febbrile, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colorazioni di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni. Economizza 50 volte il prezzo suo in altri rimedii e costa meno di un cibo ordinario.

Estratto di 70,000 guarigioni

Cura N. 65,184

Prunetto (circondario di Mondovì) il 24 ottobre 1866.

La posso assicurare che da due anni usando questa meravigliosa REVALENTA, non ho più alcuna incomoda della vecchiezza, nè il peso del miei 84 anni.

Le mie gambe diventarono forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni. Io mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visito ammalati, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria.

D. Pietro Castelli, baccalaureato in teologia ed arciprete di Prunetto.

La sig. marchesa di Bréhan, di SETTE anni di battiti nervosi per tutto il corpo, indigestione, insonnie ed agitazioni nervose.

Cura N. 48,314.

Gateacre presso Liverpool

Cura di dieci anni di dispepsia e da tutti gli orrori d'irritabilità nervosa.

Miss Elisabeth Yeoman.

Cura sig. Barry du Barry G.

Cura N. 69,421

Firenze, li 28 maggio 1867.

Era più di due anni, che io soffriva di una irritazione nervosa e dispepsia, unita alla più grande spossatezza di forze, e si rendevano inutili tutte le cure che mi suggerivano i dottori che presidevano alla mia cura; or sono quasi 4 settimane che io mi credevo agli estremi, una disappetenza ed un abbattimento di spirito aumentava il tristo mio stato. La di lei gustosissima Revalenta, della quale non cesserò mai di apprezzare i miracolosi effetti mi ha assolutamente tolta da tante pene. — Io le presento, mio caro signore, i miei più sinceri ringraziamenti, assicurandola in pari tempo, che se varranno le mie forze, io non mi stancherò mai di spargere fra i miei conoscenti che la Revalenta Arabica Du Barry è l'unico rimedio per espellere di bel subito tal genere di malattia, frattanto mi creda Sua riconoscentissima serva

Giulia Levi

N. 52,081, il sig. Dusa di Pluskow, maresciallo di corte, da una gastrite. — N. 62,476: aniate Romane des lles (Saona e Loira). Dio sia benedetto! — N. 66,428: la bambina del sig. notaio Bonino, segr. comunale di La Loggia (Torino) da una orribile malattia di consumazione — N. 48,210: il sig. Martin, dottore in medicina, da una gastralgia ed irritazione dello stomaco che lo faceva vomitare 15 o 16 volte al giorno per lo spazio di 8 anni — N. 49,427, il sig. Baldwin, dal più logoro stato di salute, paralisi della membrana cagnonata da eccessi di gioventù.

Cassa BARRY DU BARRY, via Provvidenza, n. 34 Torino. La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 3,50, 1/2 chil. fr. 4,50, 1 chil. fr. 8, 2 chil. e 1/2 fr. 17,40, 6 chil. fr. 36, 12 chil. fr. 65 — contro vaglia postale —

La REVALENTA AL CIOCCOLATTE

Alli stessi prezzi.

Deposito — In PADOVA: presso Pianeri e Mauro farmacia reale — Roberti Zanetti farmacisti — VERONA; Pasoli — Frinzi farm. — VENEZIA; Pouci. (56 p. n. 31)

ASSICURAZIONI GENERALI IN VENEZIA

COMPAGNIA ISTITUITA NELL'ANNO 1831

ASSICURAZIONE A PREMIO FISSO

nell'anno 1869 contro ai danni della

GRANDINE

La Direzione della Compagnia si fa premura di portare a conoscenza del Pubblico che anco in quest'anno presterà l'assicurazione contro ai danni della Grandine in base delle istruzioni che ha diramate alle proprie Agenzie.

Il sistema seguito dalla Compagnia è sempre quello del Premio fisso, la cui differenza, a confronto dell'altro della Mutualità, si potè oramai praticamente conoscere ed apprezzare.

L'assicurazione può stipularsi pel solo anno corrente e rispetto a' principali prodotti di grano e riso, anco per più anni.

Le condizioni sono identiche a quelle dell'anno decorso.

I premi furono commisurati alla diversità di rischio che i diversi prodotti e le diverse località presentano, per quanto può giudicarsi dall'esperienza avuta finora.

Que' premi sono però tali che nessun uomo previdente, che voglia ovviare le fatali conseguenze della grandine, potrebbe trovare sproporzionali al beneficio che sono destinati a produrre.

La Compagnia si lusinga per ciò di venire anche in quest'anno onorata da numerosa clientela, cui non crede necessario fare promesse sul modo col quale adempirà agli obblighi proprii, credendo che la sua costante esattezza provata dai fatti, possa anco per più esigenti considerarsi come la migliore delle garanzie.

Venezia 23 marzo 1869.

La Direzione Veneta

3 p. n. 167

Tip. Sacchetto 1869